

La tendenza

Foreste urbane, ma anche solidarietà la città del futuro salverà l'ambiente

“L’ economia del futuro non potrà prescindere dall’inclusione e dalla solidarietà sociale. Le città, con la loro concentrazione abitativa, sono l’avamposto per progettare un futuro migliore tra smart cities e resilienza. Ma abbiamo bisogno di un piano che ci aiuti a vincere la sfida». Parola di Paul Romer, premio Nobel 2018 per l’Economia e professore alla New York Stern School of Business, ospite d’onore del convegno “Re-inventing the city: smartness and resilience to face new challenges”, organizzato dal gruppo Hera a Bologna, nella sua sede centrale.

Al centro dell’agenda c’è lo spinoso tema della transizione che le città del futuro dovranno attuare: perché è da qui che viene generato il 70% delle emissioni di gas serra e consumato 3/4 delle risorse totali, nonostante solo il 2% della superficie terrestre sia occupata dai centri urbani. Si tratta di una trasformazione epocale che deve coinvolgere istituzioni, aziende, associazioni e cittadini. L’analisi di Paul Romer si alterna a quella dell’architetto Stefano Boeri, di Marcello Palazzi, global ambassador delle BCorp, Paola Viganò, professore ordinario all’Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne e all’Università Iuav di Venezia, Antanas Mockus, ex sindaco di Bogotá, e Virginio Merola, primo cittadino di Bologna.

CARBON TAX

«Il mondo si sta specializzando sempre di più, ma come consumatori siamo ancora generalisti – spiega Romer – È fondamentale che ognuno di noi abbia una maggior consapevolezza dei prodotti che acquista. Abbiamo bisogno di persone meglio educate che preservino l’ambiente: questo creerebbe un circuito virtuoso utile a contrastare il riscaldamento globale, le cui conseguenze hanno un costo di natura sociale». L’economista americano si dichiara anche a favore di «una carbon tax contro chi produce effetto serra».

Se il nostro pianeta chiede aiuto, i

primi soggetti designati a rispondere sono proprio le città. Un segnale importante, in questo senso, arriva da “C40”, la rete internazionale di città impegnate nella lotta ai cambiamenti climatici che, sulla scorta delle evidenze contenute nello “Special report on global warming of 1.5°C dell’Ipcc, si stanno attrezzando per abbattere le emissioni di gas serra. Un altro esempio riguarda “Habitat III”, la Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani e lo sviluppo sostenibile, che si è tenuta meno di tre anni fa in Ecuador e in occasione della quale 193 Paesi hanno sottoscritto la New Urban Agenda (Nua), che per la prima volta riconosce ufficialmente le municipalità come fattori chiave dello sviluppo sostenibile.

SUPERFICI VERDI

«Ci vuole un cambio di mentalità nella loro progettazione delle città, perché oggi sono responsabili del 70% della produzione di Co2 e in più ne sono le prime vittime: le inondazioni che cominciano a colpire i centri costieri lo dimostrano» premette l’architetto Stefano Boeri. Conosciuto in tutto il mondo per aver progettato il Bosco Verticale di Milano, il primo modello di edificio residenziale sostenibile e di riforestazione metropolitana che contribuisce alla rigenerazione dell’ambiente.

«La città intelligente è quella che deve saper affrontare le sfide più difficili, prima fra tutte la povertà: il 30% della popolazione urbana vive nelle baracche e nelle favelas» afferma Boeri. Che assicura: «Le città possono essere protagoniste di una grande svolta di verde con la proget-

tazione di superfici forestali, boschi, parchi orbitali, utili a contenere lo sviluppo urbano e assorbire il 40% di Co2 che produciamo. Serve un’enorme e straordinaria campagna per rendere più verdi le nostre città. A Milano abbiamo deciso di piantare tre milioni di alberi, e anche a New York e a Shanghai ne sono spuntati tanti. Non è solo un gesto simbolico ma una necessità, co-

me sanno bene i ragazzi dei Fridays for future». Boeri ha incontrato i giovani del movimento in difesa dall’ambiente, nato dopo la protesta avviata dall’attivista Greta Thunberg contro il cambiamento climatico: «Loro sono consapevoli che possono essere protagonisti nella storia della nostra specie, oppure essere le prime vittime di una tragedia».

BENEFIT CORPORATION

Un modello di sviluppo sostenibile arriva dalle BCorp, una comunità di società “virtuose” nata negli Stati Uniti nel 2006, cresciuta rapidamente in tutto il mondo e oggi costituita da 3 mila membri provenienti da 65 Paesi. Si tratta di aziende che per statuto cercano sia il profitto sia la creazione di un impatto positivo su tutte le persone coinvolte dalla sua attività e l’ambiente. «Si può diventare BCorp tramite una certificazione oppure in alcuni Paesi attraverso una legge con accade in Usa, Colombia e Italia» sottolinea Marcello Palazzi, global ambassador delle BCorp. Nel nostro Paese è possibile dal 2016, da quando siamo diventati il primo Stato al mondo, al di fuori degli Stati Uniti, ad introdurre la forma giuridica di “società benefit” (BCorp è la denominazione internazionale): «Stiamo crescendo: abbiamo 100 mila utilizzatori della piattaforma BCorp, di cui 3 mila hanno completato il processo».

METROPOLI “POROSE”

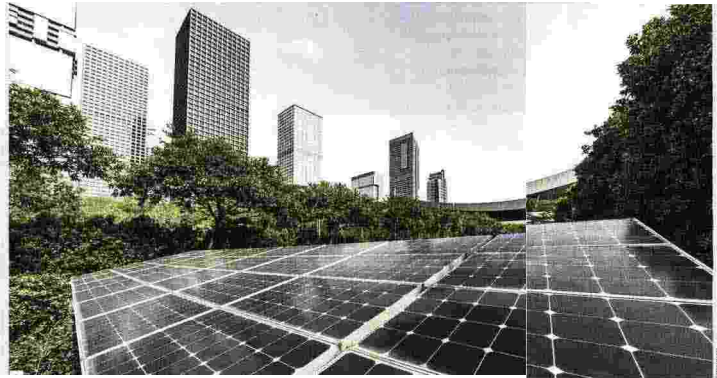
Paola Viganò ritorna a parlare di città del futuro. E concorda con l’architetto Boeri sulla necessità di un cambio di mentalità per ripensare i nostri centri urbani: «L’immaginario comune è sempre collegato ad un’idea un po’ nostalgica della città». La visione di Viganò è invece quella di progettare spazi senza barriere dove tutto diventa fluido: «Bisognerebbe insistere sul concetto di città “porose”, nel senso che dove c’è più inclusione sociale si difende meglio pure l’ambiente. Stiamo sperimentando questo concetto anche su Parigi». Il sindaco di Bologna Virginio Merola chiude, ribadendo la grandi

opportunità che hanno le città per arginare i cambiamenti climatici: «Avere un piano per l'adattamento climatico, come il nostro, è uno strumento importante per dare indirizzi alle aziende su come perseguire uno sviluppo sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITO DE CEGLIA, BOLOGNA

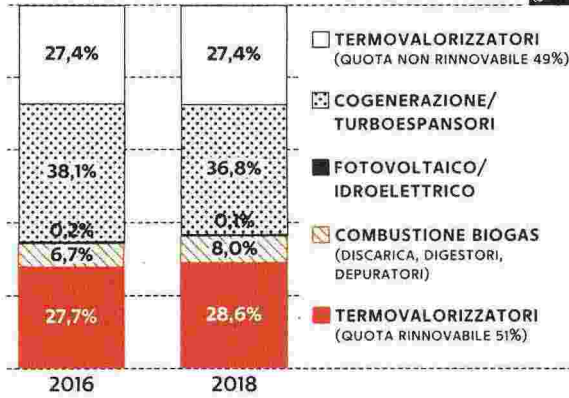
Paul Romer, premio Nobel 2018 per l'Economia è stato ospite d'onore del convegno organizzato dal gruppo Hera a Bologna. I centri metropolitani si stanno trasformando. E non possono non tenere conto del clima



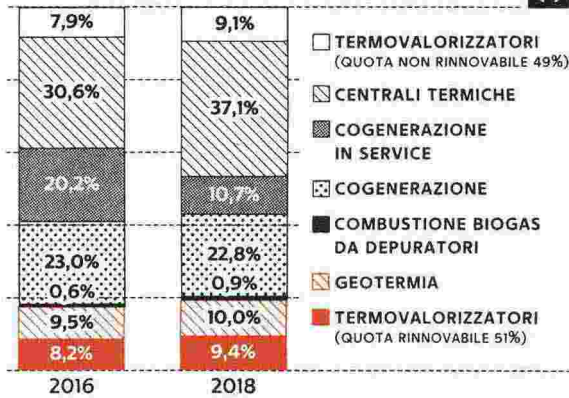
I numeri

LA PRODUZIONE DI ENERGIA NEL GRUPPO HERA PER FONTE

ENERGIA ELETTRICA NETTA



ENERGIA TERMICA



1 Nelle città viene generato il 70% delle emissioni di gas serra

